

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Al «Divino Amore» il convegno annuale sull'ecumenismo

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La voglia di sentirsi cittadini dell'Europa

Strano, ma vero! In un momento storico in cui soffre forte il vento dell'antropocentrismo, tra i giovani italiani - più che nei loro coetanei di altri Paesi - è forte l'attaccamento verso l'Europa: secondo delle ricerche di alcuni atenei italiani, nove ragazzi su dieci si sentono pienamente cittadini europei. Tuttavia capita di incontrare giovani europei in cui prevale un atteggiamento di passività: voglia di Europa sì, ma che siano gli altri e i più adulti a pensarci. In questo mondo in cui tutti cercano idoli da imitare e follower da influenzare, tante eccellenze del nostro Paese sono "silenziosamente" in giro per l'Europa per studio o per lavoro. Probabilmente è grazie alla testimonianza di questi giovani sognatori che si risveglierà il sentimento europeo nei ragazzi italiani. C'è tanto bisogno di tornare a sperimentare l'idea fondativa dell'Europa: un luogo che andrebbe abitato come la propria casa e dal quale bisognerebbe cogliere le tante opportunità che offre, a cominciare dai programmi Erasmus. Il nostro Paese, con la sua cultura, è tra quelli che l'Europa l'ha pensata e l'ha modellata. Ora non bisogna sentirsi né spettatori, né semplici destinatari delle decisioni politiche. Bisogna tornare ad essere protagonisti dell'Europa. Giorgio di Palma, incaricato giovani di Ac Lazio

Parole vive

PER IMPARARE OGNI GIORNO A TROVARE DIO

*LORENZO LOPPA

Delle tre parabole della misericordia proposte dal Vangelo di Luca (cap. XV) quella dei due figli e del Padre misericordioso è la più lunga e la più significativa: un conto è ritrovare un animale (la pecora smarrita), un conto cercare una moneta (la dracma perduta), un conto è mettersi alla ricerca di una persona! Più che la parabola de "Il figlio prodigo" o de "I due figli", sarebbe meglio chiamarla la parabola de "Il padre misericordioso" che è il protagonista principale. Mai, nel racconto, i due fratelli sono contemporaneamente sulla scena; mai si incontrano e mai si abbracciano. Mai il Padre riesce a vederti e tenerli insieme! Tutti e due si ritrovano a discutere con Lui all'ingresso della casa, sebbene in condizioni diverse: il primo "più giovane, dopo il fallimento; l'altro, dopo una giornata di lavoro. La nota che li accomuna, nella lontananza, è l'incapacità di riconoscere il volto del Padre e di decifrare i suoi sentimenti più profondi. Il primo era andato via di casa. L'altro - pur rimanendovi - non c'era mai entrato sul serio, e non aveva mai scoperto che al centro della casa non c'è un regolamento, ma il cuore di un Padre. Un ulteriore tratto che accomuna i due figli è non riconoscere l'altro come fratello. Nessuno dei due, insomma, si trova a casa con il piede giusto! Eppure il senso profondo e stupefacente della parabola è questo: per appartenere al Regno non basta considerare Dio come proprio Padre né è sufficiente considerarlo Padre degli altri. Occorre arrivare a considerare gli altri come fratelli e sorelle! Il figlio più giovane riconosce la propria fame vera e ha la sorpresa e la gioia di scoprire di essere atteso nella casa promessa. Il fratello maggiore - un monumento di inappuntabilità, un calcolatore privo di amore - tratta il Padre come un ragioniere che deve tener conto dei suoi meriti e ha un'ansiosa sorpresa: quella di trovare in casa non tanto "il figlio prodigo" quanto "il padre prodigo". Non leggi e regolamenti governano la casa, ma l'amore di un Padre. Nella parabola si incrociano due tipi di fatica: - la fatica dei figli, che è quella di non sentirsi fratelli; - la fatica di Dio, che è quella di estraniare dalla testa dei figli una mentalità da "servi" per trapiantarvi quella di "figli" e di "fratelli". La parabola non ha il lieto fine, come quella della pecora smarrita e quello della moneta perduta, perché probabilmente deve continuare nella vita di ognuno di noi, nella capacità di "ritrovare" ogni giorno il posto nella casa paterna dando seguito al Vangelo della misericordia.

vescovo di Anagni-Alatri

Chi è



Vita per lo studio
Lorenzo Loppa è nato a Segni (Rm), il 14 luglio 1947. Ordinato sacerdote il 17 luglio 1971. Ha studiato teologia sacramentaria al seminario di Velletri-Segni. Ha insegnato Sacramentaria e Liturgia in molti istituti di Scienze religiose e al Seminario di Anagni. Eletto vescovo di Anagni-Alatri il 29 giugno 2002 ed ordinato a settembre. Presidente della Commissione Episcopale Regionale per l'Educazione cattolica, scuola e università.

Al centro, il bene comune

DI IGOR TRABONI

Religione e società, lavoro, partecipazione e impegno dei cattolici: sono solo alcuni dei temi trattati nel corso del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa tenutosi lunedì e martedì scorsi all'università di Cassino sul tema "La bellezza splende della verità: vivere la libertà, vincendo il silenzio degli innocenti", organizzato dal Comitato S.A.L.E. (Sviluppo associazionismo laicale), grazie ad un protocollo d'intesa tra lo stesso ateneo e la diocesi di Sora-Cassino. «La ricerca della verità e della bellezza - ha detto il vescovo Gerardo Antonazzo nell'indirizzo di saluto - è al cuore della dimensione umana: chiesa e università hanno in comune la passione per il bene dell'uomo».

Il primo tema affrontato è stato "Religione e società: famiglia, produzione, cultura", con l'intervento dei docenti dell'università di Cassino Enrico

lannucci, Fabrizio Rossi, Raffaele Maione, Marika Gimini che hanno offerto diversi spunti utili al dibattito, moderato da Claudio Gessi, direttore della pastorele sociale del lavoro del Lazio, e che ha visto la partecipazione anche di Marco D'Agostini, presidente dell'associazione "Frassati". Nel pomeriggio di lunedì c'è stata poi la cerimonia inaugurale vera e propria del festival. Una scelta sottolineata con favore dal Rettore Giovanni Betta, a rimarcare come i saluti "istituzionali" non sono una prassi, ma «testimonianza di una partecipazione viva e concreta». Spazio quindi agli interventi sul tema "Lavoro: piena occupazione, terzo settore, relazioni, dignità del lavoratore" e ad altri interessanti spunti di riflessione, compresi i collegamenti telefonici con Giuseppe Sabella direttore di "Think In" e con l'economista Luigino Bruni, il quale ha appontato con il vescovo Antonazzo e con il

presidente del Comitato Sale, Francesco Rabotti, invitando i giovani «a scoprire, con realismo e passione, la vocazione al lavoro, non scoraggiandosi mai perché un giovane scoraggiato è un controsenso». Al "Sistema educativo" è stata poi riservata la sessione mattutina di martedì 26, moderata da Angelo Astre, con gli interventi di Nausicaa

Lucia Gugliemo e Giulio Donzelli, dottorandi dell'ateneo cassinate e del segretario dell'associazione "Mariani", Gennaro Carcio. L'ultima parte, dedicata a "Popolo e democrazia: partecipazione ed impegno dei cattolici" ha visto un focus su don Luigi Sturzo, a 100 anni dall'appello "ai Liberi e Forti", con il giornalista Giuseppe Sangiorgi e l'attore Antonio Lanni che ha interpretato il prete di Caltagirone in un docufilm Rai. Gradita la presenza del Prefetto di Frosinone, Ignazio Portelli e il ritorno del vescovo Antonazzo, il quale ha detto che: «è venuto il momento in cui è necessario in Italia che i cattolici si riconoscano in un programma comune e la Dottrina sociale della Chiesa può essere la risposta più adeguata possibile». Necessità sottolineata anche da Ivo Tarolli, presidente di "Costruire insieme", che ha sollecitato a «darsi una scrollatina e tornare all'impegno della buona politica, quella che guida la società e l'economia».

A Cassino l'ottava edizione del festival sulla Dottrina sociale della Chiesa. Due giorni di incontri su religione e società, economia e lavoro e ruolo dei cattolici

QUELLE STRADE CHE REALIZZANO VIE DI DIALOGO

FRANCESCO RABOTTI*

Il Festival è il nostro progetto più importante e ogni anno si rivela un piccolo grande miracolo. Il Comitato S.A.L.E. (Sviluppo associazionismo laicale) è nato per riunire intorno ad un unico tavolo di lavoro esperienze diverse, accumulate però, dall'adesione ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Nonostante il tutto si basi solo sul volontariato, sulla gratuità, sulla generosità di chi crede in questa iniziativa, ogni edizione ottiene un successo superiore alle aspettative, lasciandoci stupiti e soddisfatti. Questo stupore si tramuta in gratitudine. Crediamo davvero che la Provvidenza ci stia accompagnando in questo percorso permettendoci di crescere e instaurare nuove collaborazioni. Oggi il Festival si nutre della sinergia tra il Comitato, l'università, la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, la Banca Popolare del Cassinate ed è diventato un appuntamento formativo particolarmente importante. Il nostro mondo, la nostra società e la nostra storia, al tempo attuale ci interpellano con urgenza. I cristiani sono chiamati a riscoprire la dimensione sociale della loro fede, intesa come strumento per orientarsi nel mondo e per trovare un terreno comune di confronto e collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore il futuro, esercitando la libertà responsabile e la capacità di discernimento alla luce dei principi del Magistero sociale. Da qualche anno, il Festival si inserisce in un percorso progettuale di ampio respiro che trova realizzazione nel protocollo di intesa stipulato tra la diocesi e l'università di Cassino. Per questo, anche l'edizione 2019 ha visto la gradita partecipazione di molti studenti e giovani, ma pure di adulti interessati ed è stata impreziosita da un qualificato panel di relatori composto da docenti, studiosi, accademici, esponenti del mondo del volontariato e di quello dell'associazionismo. *presidente del Comitato S.A.L.E.

i numeri

Una realtà vivace
Sono state circa 200 le presenze tra studenti e pubblico interessato a seguire i lavori dell'ottava edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa che si è svolto lunedì e martedì scorsi presso l'università di Cassino e del Lazio Meridionale. A questi vanno aggiunti i circa 40 insegnanti di religione provenienti dalle diocesi di Frosinone, Sora e Gaeta. Le sessioni di approfondimento sono state quotate con 27 relatori qualificati e quattro moderatori. Nelle sette edizioni precedenti hanno frequentato il Festival intorno alle 3mila persone, compresi anche gli alunni delle scuole superiori della zona. L'Ateneo, fondato nel 1979, che ha ospitato l'iniziativa conta circa 8mila studenti; 336 docenti; 345 personale non docente, 47 laboratori, 13 corsi di laurea triennale, 17 di laurea magistrale, uno di laurea a ciclo unico e cinque dipartimenti: Economia e Giurisprudenza; Ingegneria Civile e Meccanica; Ingegneria Elettrica e dell'Informazione; Lettere e Filosofia; Scienze Umane, Sociali e della Salute.



Gli organizzatori del Festival ed alcuni relatori con il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo G. Antonazzo

Guida al pensiero sociale dei Papi In un saggio di Rocco Pezzimenti

Perché è nata la Dottrina sociale della Chiesa? Questa la domanda a cui cerca di dare una risposta Rocco Pezzimenti, professore di Storia delle dottrine politiche e Teorie della politica all'università Lumsa di Roma. Nel saggio Perché è nata la dottrina sociale della Chiesa? (Da magistero e pensiero (Rubbettino Editore, anno 2018, pag. 164, 15 euro), l'autore spiega come, dopo oltre un secolo, si possa affermare che non sia nata solo per motivi di ordine sociale ed economico, ma anche per quelli di natura teologica, politica e pedagogica. Pezzimenti analizza non soltanto l'enciclica Rerum Novarum, risalente al 1891, considerata la pietra miliare della Dottrina sociale della Chiesa, ma tutto l'insegnamen-

to di Leone XIII, definito un Papa «innovativo come pochi». «In un secolo, come l'Ottocento, segnato da quelle che verranno chiamate ideologie o "religioni terrene e secolarizzate", Leone XIII intendeva ribadire che il Cristianesimo è l'unica possibilità di un'autentica salvezza mentre le altre opportunità sono solo contraffazioni». E il fallimento di queste ideologie avrebbe comportato le aberrazioni che tutti vediamo: da una parte un individualismo sfrenato ed egoistico tipico di un liberalismo che approda al libertarismo, dall'altra una rassegnazione priva di speranza che approda al nichilismo. È da tutto ciò che la Dottrina sociale intende metterci in guardia».

Monia Nicoletti

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
LA FESTA INCONTRO DEI CRESIMANDI a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**
LA «PIETÀ» TORNA IN CONCATTEDRALE a pagina 4
- ◆ **FROSINONE**
MARTIRI PER AMORE DEL VANGELO a pagina 7
- ◆ **PORTO S. RUFINA**
CONOSCERE I RISCHI DEL GIOCO D'AZZARDO a pagina 11
- ◆ **GAETA**
SEGNI DI SPERANZA GRAZIE ALLA CARITÀ a pagina 8
- ◆ **RIETI**
PER UN BUON USO DEL DENARO a pagina 12
- ◆ **CIVITA' C.**
IN RIFLESSIONE VERSO LA PASQUA a pagina 5
- ◆ **LATINA**
STUDENTI GUIDANO LE VISITE D'ARTE a pagina 9
- ◆ **SORA**
RELIGIONE E SOCIETÀ, DIALOGO APERTO a pagina 13
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
NOI, CHIESA DI PIETRE VIVE a pagina 6
- ◆ **PALESTRINA**
TRA GENITORI E FIGLI FRAGILI a pagina 10
- ◆ **TIVOLI**
I GIOVANI IN RITIRO SPIRITUALE a pagina 14